



Collana di Pedagogia e Scienze dell'educazione

Laboratorio di Scienze
delle Professioni Educative
Dipartimento di Economia, Istituzioni e Società
Università degli Studi di Sassari

a cura di

Fausto Telleri

**Consulenza e
mediazione pedagogica
Esperienze e prospettive**

Carlo Delfino
editore



*Ministero dell'Istruzione,
Università e Ricerca*



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Comune di Sassari



Provincia di Sassari



Si coglie l'occasione per ringraziare tutti gli enti che hanno patrocinato il convegno, tenutosi a Sassari sul tema *Consulenza e mediazione pedagogica*, i cui atti sono raccolti in questo volume.

Impaginazione
Stefania Marras

ISBN 88-7138-394-X

© Copyright 2006 by Carlo Delfino editore, Via Caniga 29/B, Sassari

Professioni di aiuto e politiche di Ateneo

Attilio Mastino¹⁸

Cari amici, la coincidenza con il Convegno sulle donne ed i farmaci promosso dalla Facoltà di Farmacia impedisce al Magnifico Rettore prof. Alessandro Maida di essere presente come promesso stasera all'apertura di questo Convegno internazionale di studi su Consulenza e mediazione pedagogica, esperienze e prospettive, promosso dal Laboratorio di Scienze delle professioni educative del Dipartimento di Economia istituzioni e società, primo tra gli incontri annuali di apertura denominati Ottobre Ecopedagogico Sassarese, che si svolgeranno periodicamente d'intesa con la Facoltà di Lettere e Filosofia, con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, della Regione Autonoma della Sardegna, della Provincia di Sassari, del Comune di Sassari, dell'ERSU, dei Sindacati scuola, dell'Associazione docenti, dell'Ente provinciale per il turismo, con la collaborazione della Carlo Delfino editore. Sono felice ed onorato di poter rappresentare l'Ateneo ad un incontro che ancora una volta testimonia un impegno prezioso dei nostri colleghi e insieme apre una fase nuova fondante anche per il ruolo dell'università nel settore della consulenza e della mediazione pedagogica.

Già i titoli delle oltre 50 relazioni e comunicazioni suddivise in quattro sessioni articolate in sedute plenarie ed in gruppi di lavoro, ma anche la tavola rotonda finale, ci portano al cuore del problema che abbiamo di fronte con l'illustrazione anche di esperienze europee, quello di arrivare ad una reale professionalizzazione della condizione docente nella scuola e insieme quello di collegare le iniziative dei Comuni e degli altri EELL con il mondo dell'associazionismo, con la scuola, con l'Università: un nuovo punto di contatto tra pubblico e privato, dal quale partire per rispondere meglio ai reali bisogni dei cittadini.

Il tema affrontato in questa sede appare molto importante sia perché riguarda la problematica della famiglia nelle sue esigenze di supporto educativo-formativo dei minori, sia in quanto apre una riflessione sul ruolo dell'università, e nello specifico del nostro ateneo, nell'ambito della formazione professionale interdisciplinare e dell'aggiornamento di quelle figure che vengono oggi definite '*professioni di aiuto*'.

In merito alla famiglia, sappiamo che l'interesse per questa struttura sociale non è certo nuovo e che tutte le discipline che si sono occupate dell'uomo hanno avuto qualcosa da dire intorno al problema di cui tratta questo convegno, in par-

¹⁸ Pro Rettore dell'Università di Sassari.

ticolare la struttura delle relazioni familiari nelle diverse epoche e nei diversi ambienti socio-economici e culturali.

Il fattore che invece appare nuovo è una specifica attenzione verso la dinamica del cambiamento che, soprattutto a partire dagli anni settanta, ha investito la struttura familiare, con un conseguente spostamento delle sue funzioni che ha sempre più coinvolto il contesto sociale. Tale trasformazione riflette il passaggio dalla famiglia allargata o nucleare del passato a quegli aspetti denunciati dalle indagini ISTAT della popolazione italiana: famiglie monocomponente, famiglie con 1 solo figlio, famiglie di coniugi separati con 'affidamento congiunto' dei figli, ecc.

In questo quadro, ove la madre non svolge più il ruolo tradizionale che garantisce una forte resistenza al degrado sociale, la trasformazione dei ruoli familiari ha da un lato fatto riscoprire il ruolo educativo dei "nonni", sostitutivo dei genitori almeno come badanti dei ragazzi, dall'altro ha posto l'esigenza di figure educative, di servizi e di strutture sociali a cui demandare numerose altre funzioni che erano prima svolte dalle figure parentali: pensiamo, ad esempio, al ruolo formativo e socializzante svolto fin dalle prime età evolutive dai 'nidi', dalla scuola dell'infanzia e poi da quella primaria; oppure, ricordiamoci del ruolo informativo assunto dalla televisione, dai mass media e da Internet nei confronti delle giovani generazioni.

Accanto a queste funzioni, dobbiamo inserire tutte quelle attività fondamentali di sostegno e supporto che vengono svolte nei confronti dei soggetti più deboli, dei diversamente abili, dei disagiati o emarginati e, più in generale, delle famiglie in cui un membro manifesti un disagio. La locandina del convegno odierno ci ricorda giustamente gli interventi legislativi come quello della legge costitutiva dei consultori, la cui finalità iniziale era anche quella di offrire un supporto psico-pedagogico-educativo ai minori unito a quello socio-sanitario della prevenzione e della consulenza anche con corsi specifici quali quelli della psicoprofilassi e preparazione al parto, ecc.

Questo aspetto ci riporta al secondo punto che sottolineavo in apertura, quello della formazione universitaria di figure professionali che sappiano inserirsi nei servizi territoriali con un ruolo che assuma la finalità di educazione e di mediazione del 'professionista d'aiuto' di fronte alle problematiche emergenti nel contesto sociofamiliare in quell'ampio quadro che va dalla formazione del minore alla gestione delle persone anziane e delle loro patologie: un esempio per tutti, i malati di Alzheimer ed il ruolo fondamentale assunto dal *care giver*. Un ruolo di interfaccia, quindi, tra le problematiche del singolo e del suo contesto rispetto alla struttura sociale, ma anche di sensibilizzazione e di risposta dei diversi servizi sociosanitari e assistenziali di fronte alle specifiche richieste di supporto e sostegno del singolo.

Per quanto riguarda la scuola, sia pure un poco dall'esterno mi sembra di

poter affermare che il rapporto educativo didattico è stato progressivamente sottovalutato in Italia all'indomani della riforma Gentile, con una regressione che ha visto la Scuola affidata a non specialisti, privi di specifica preparazione pedagogica.

Il tema del riconoscimento della professionalità specifica degli educatori dopo anni di improvvisazione e dilettantismo è dunque essenziale e si sposa con l'esigenza di definire una stretta relazione con la famiglia e con gli altri soggetti deputati all'educazione dei giovani, università compresa: dunque l'alleanza ed il fecondo rapporto Scuola-famiglia, Scuola-Università, Scuola-Associazioni, Scuola-Enti Locali, allo scopo di evitare contrapposizioni e messaggi contraddittori e creare un sistema, una rete che dia un forte sostegno alla famiglia che nella società di oggi appare sempre più isolata ed abbandonata a se stessa. La Scuola ha dunque necessità di riferimenti sul territorio che tengano conto della specificità delle situazioni e dei contesti locali e debbo dare atto che i comuni sardi si stanno sempre più impegnando nell'attività educativa.

Il nostro Ateneo si è avviato sulla strada nuova della professionalizzazione degli educatori. Nel settore educativo come è noto si è conclusa a Sassari la fase di sperimentazione triennale del curriculum educatore ed animatore della classe 18 Scienze dell'educazione e della formazione, con il cdl di *Scienze delle professioni educative di base*, erede del cdl quadriennale di *Scienze dell'Educazione* sostenuto dal Campus One. A parte il cdl triennale di Servizio sociale europeo interfacoltà della classe 36, tra le lauree specialistiche voglio ricordare l'avvio in questi giorni del cdl di *Programmazione e gestione dei servizi educativi e formativi* della classe 56/S, con specifico curriculum di progettazione e coordinamento dei servizi socioeducativi. Infine voglio ricordare anche il master di II livello per *Analista dei sistemi educativi formativi*, che vedono coinvolti i nostri più apprezzati docenti.

Su un piano più generale, il nostro Ateneo si è posto il problema dell'efficacia dell'insegnamento universitario con la recente I Conferenza sulla didattica, tenuta nello scorso febbraio, che intendeva testimoniare come gli interventi per migliorare il livello e la qualità dell'alta formazione in Sardegna passino non solo attraverso un impegno dei nostri studenti, ma soprattutto attraverso una profonda riflessione anche autocritica della classe docente, che ha necessità di progettare per il futuro, di impostare nuove forme di insegnamento che privilegino l'apprendimento, di sostenere la tensione creata dall'entrata a pieno regime della riforma degli ordinamenti didattici, con i suoi mille problemi ancora irrisolti, con i suoi rischi di interpretazioni banalizzanti che possono trasformare l'Università in un liceo, ma anche con la sua sfida verso l'innovazione, che intendiamo raccogliere. L'Università si apre ad un'alleanza con il territorio, con un'attività di consulenza e di mediazione pedagogica, di stimolo e di proposta, indirizzata ai settori clinico, scolastico, sociale, offrendo al territorio ed alle istituzioni

servizi nuovi, con quelle convenzioni e prestazioni in conto terzi che il Consiglio di amministrazione ed il SA hanno dichiarato di apprezzare soprattutto per avviare una fase di modernizzazione dell'Università incentrata su un nuovo rapporto con il territorio che consenta di trovare risorse aggiuntive da destinare all'informatizzazione, all'internazionalizzazione, alla ricerca.

Anche alla luce della normativa vigente sulle classi di laurea e in relazione alle previste modifiche degli ordinamenti delle lauree di base, auguro ai convenisti che questo incontro costituisca un momento importante per la delineazione di precise prospettive nella formazione di ruoli professionali adeguati al difficile compito della consulenza e della mediazione pedagogica.